

Lawrence Weiner & UNA CERTA MASSA ALLA BASE DI TUTTO | & DETERMINED MASS AT THE BASE OF IT ALL

10.09.2026

10.10.2026

MASSIMODECARLO è lieta di presentare & UNA CERTA MASSA ALLA BASE DI TUTTO | & DETERMINED MASS AT THE BASE OF IT ALL, una mostra personale di Lawrence Weiner, l'artista americano scomparso nel 2021 che ha ridefinito la cultura facendo del linguaggio la propria materia.

Per oltre mezzo secolo Weiner ha scritto parole ovunque, sui muri, sugli edifici, sui tombini, sulla pelle, quasi sempre nel font da lui ideato, il Margaret Seaworthy Gothic, e nella lingua di chi le avrebbe lette. Per lui le parole sono sculture, e una scultura può vivere ovunque.

Refrattario a ogni etichetta, benché fosse emerso attraverso la pittura, le tele sagomate e le performance, negli stessi anni dell'Arte Povera e della Land Art, Weiner ha portato avanti un unico principio democratico: l'opera non richiede alcuna conoscenza preliminare, ma solo la disponibilità a leggerla. Il suo vero soggetto non è mai stato la frase in sé, ma ciò che la frase contiene, il modo in cui una materia entra in relazione con un'altra.

& UNA CERTA MASSA ALLA BASE DI TUTTO | & DETERMINED MASS AT THE BASE OF IT ALL, è stata concepita insieme al Lawrence Weiner Estate per Casa Corbellini-Wassermann: la casa degli anni Trenta progettata da Piero Portaluppi e rivestita di marmi rari. Due uomini che, a un secolo di distanza, hanno pensato attraverso la materia: Portaluppi scegliendo quale pietra dovesse incontrarne un'altra, Weiner visualizzando la carta vetrata contro la pietra fredda, le piastrelle sulla malta, il vetro infranto e la luce del tramonto. Come ricorda il suo Estate, "una cosa sta sopra l'altra cosa, e poi si costruisce un edificio".

Gli orizzonti attraversano la mostra. In una sala, una singola linea gialla corre diritta lungo una parete: *green glass broken in the light of day, milk glass in the light of sunset, brown glass in the morning light*. In un'altra sala è esposta una serie di quattro disegni di *St Martin*, nei quali l'orizzonte ritorna costantemente: il mare, il sole e la linea che li separa. Insieme, diventano un modo per orientarsi – per usare le parole della famiglia di Weiner, per "capire dove siamo e chi siamo come persone, in un determinato tempo e luogo".

Il legame di Weiner con l'Italia risale agli anni Sessanta, a un ambiente artistico vicino al suo per sensibilità e spirito. Weiner e Massimo De Carlo hanno iniziato a collaborare alla fine degli anni Novanta. La loro prima mostra, *UNDER THE APPLE TREE*, ha inaugurato a Milano nel 2000, e la collaborazione è proseguita per tutta la vita dell'artista e anche dopo la sua scomparsa – da *WITH A LINE OF GRAPHITE | CON UNA LINEA DI GRAFITE* a Milano nel 2008 a *SUR UN CÔTÉ DE LA MÊME EAU* a Parigi nel 2025: un capitolo francese di un rapporto nato a Milano. Massimo ha abbracciato l'intera pratica di Weiner – dalle edizioni ai disegni, fino alla scultura – e, come ricorda la famiglia dell'artista, "lo ha visto come un artista che faceva il proprio lavoro, e non ha cercato di cambiarlo". O, più semplicemente: "era amore".

Un elemento sull'altro, e la costruzione tiene: le fondamenta che reggono il muro, la parola che vi si posa, una vita di lavoro sulla materia. È sempre stato questo il mondo di Weiner. E ciò che ne resta, così come lui l'ha lasciato, appartiene a chiunque voglia guardare.

Lawrence Weiner

Lawrence Weiner (1942–2021) è nato nel Bronx (NY), e ha vissuto e lavorato tra New York e Amsterdam. Alla fine degli anni Sessanta ha abbandonato la pittura per adottare il linguaggio come materia primaria della propria ricerca. Il suo lavoro ha successivamente modificato il modo in cui concepiamo la produzione artistica, le modalità di presentazione e la ricezione ultima dell'opera. Per oltre cinquant'anni Weiner ha esplorato queste possibilità. Il suo lavoro è ampiamente accessibile, come testimoniano i manifesti, i libri, i film, le edizioni e le installazioni pubbliche realizzati nel corso della sua vita.

Nel 1969 Weiner ha formulato una Dichiarazione d'intenti:

1. THE ARTIST MAY CONSTRUCT THE WORK
2. THE WORK MAY BE FABRICATED
3. THE WORK NEED NOT BE BUILT

EACH BEING EQUAL AND CONSISTENT WITH
THE INTENT OF THE ARTIST
THE DECISION AS TO CONDITION RESTS WITH
THE RECEIVER UPON THE OCCASION OF
RECEIVERSHIP

In questa sintesi collaborativa della sua opera, che essa si manifesti fisicamente o meno, i lavori di Weiner possono essere presentati in un luogo specifico senza essere tuttavia creati appositamente per esso. I materiali e le modalità formali della loro presentazione variano all'interno di musei, gallerie, abitazioni e spazi pubblici. Le opere compaiono su una molteplicità di superfici, dai muri ai fiammiferi, dai tombini alle spille e alle magliette, oppure vengono pronunciate o cantate. Una stessa opera può assumere forme differenti per posizione, colore, carattere tipografico, formato e scala, e il testo può essere dipinto, stampato, applicato a stencil o realizzato in vinile. Il lavoro di Weiner continua a mettere in discussione la nostra concezione dell'uso dell'arte, dell'autorialità, dell'esposizione e della materia.

Le sue opere sono state presentate in importanti mostre personali presso UCCA Centre for Contemporary Art, Pechino, Cina (2024); Albertina, Vienna, Austria (2022); Museo Nivola, Orani, Italia (2019); Pérez Art Museum, Miami, FL, USA (2017); Blenheim Palace, Oxfordshire, Regno Unito (2015); Stedelijk Museum, Amsterdam, Paesi Bassi (1988, 2014); Museu d'Art Contemporani de Barcelona, Spagna (2013); Haus der Kunst, Monaco, Germania (2007); Museo Tamayo Arte Contemporaneo, Città del Messico, Messico (2004); Kunstmuseum Wolfsburg, Germania (2000); Walker Art Center, Minneapolis, MN, USA (1994); e Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington DC, USA (1990).

Un'importante retrospettiva è stata presentata al Whitney Museum di New York, al MoCA di Los Angeles e al K21 Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen di Düsseldorf (2007–2009).

Ha partecipato a documenta 5, 6, 7 e 13 (1972, 1977, 1982, 2012); alla 36^a, 41^a, 50^a e 55^a Biennale di Venezia (1972, 1984, 2003, 2013); e alla 27^a Biennale de São Paulo, Brasile (2006).

Nel corso della sua carriera l'artista ha ricevuto importanti riconoscimenti, tra cui fellowship del National Endowment for the Arts (1976, 1983); una Guggenheim Fellowship (1994); il Wolfgang Hahn Prize del Museum Ludwig, Colonia (1995); la Skowhegan Medal for Painting/Conceptual Art (1999); un dottorato honoris causa in Humane Letters dal Graduate Center, CUNY (2013); il Roswitha Haftmann Foundation Prize (2015); il Wolf Prize e l'Aspen Award for Art (2017).

Weiner ha realizzato numerose commissioni pubbliche in tutto il mondo. Oltre a pubblicare numerosi libri d'artista ed edizioni, ha creato opere musicali, film e video, tra cui *Beached* (1970), *Do You Believe in Water?* (1976) e *Plowman's Lunch* (1982).